

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato la domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, fronte cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 26 LUGLIO

Il signor Favre, secondo la *Presse*, ha acconsentito a rimanere nel ministero, cedendo alle istanze di Thiers, il quale, coll'uscita di Favre dal ministero teme di perdere l'appoggio dei repubblicani moderati che sostengono il ministro degli esteri. Non sappiamo ancora quale conseguenza potrà avere questo restare di Favre al ministero, relativamente alle petizioni episcopali che furono a lui inviate dall'Assemblea. Facciamo soltanto una semplice osservazione: se il *Journal des Débats* parlando del violento articolo della *National Zeitung* che promette alla Francia una quarta invasione, raccomanda ai tedeschi di non dimenticare di usare saggezza e moderazione, dicendo che ciò spetta specialmente al vincitore, noi crediamo che questa saggezza e questa moderazione debbano mostrarsi anche nel vinto, per non attirarsi addosso altri e più gravi malanni. Sotto le conseguenze dell'ultima guerra e mentre alle esplosioni e agli incendi di Vincennes, di Reims e di Nancy succedono a Bourges incendi che distruggono l'Arcivescovato e la Biblioteca, la Francia dovrebbe pensare meglio a sé stessa, anziché tornare al suo vecchio sistema di minacciare i vicini, per la sola ragione che hanno la pretesa di voler vivere. Quegli incendi quelle esplosioni sono effetti del caso? Allora questo caso è molto simile alla pazzia di Amleto, di cui un personaggio della tragedia rimarca: *Vi ha del metodo in quella pazzia!*

Da un dispaccio ci venne annunciato che i Consigli di guerra in Francia saranno convocati il 31 del mese corrente. In vista di ciò il signor Simon è partito per i porti di Brest, Cherbourg, Lorient, ed altri ove si trovano attualmente molti prigionieri comunalisti, onde accelerare la procedura, dalla quale dipende la sorte di tanti accusati. Su questo proposito sarà opportuno il ricordare i nomi dei capi della Comune finora nelle mani della giustizia; essi sono i seguenti: Assi, Féret, Courbet, Reyère, Urbain, Paschal Goussot, Rastoul, Jourde, Truquet, Arnold, Billioray, Verdure, Ulysse Parent, Descamps. Quasi indubbiamente tra questi il Féret, il Billioray, e l'Urbain saranno condannati a morte. Circa centocinquanta donne, fra cui la signora Millière, verranno tradotte dinanzi al Consiglio. Furono scelti fra le altre, per avere delitti particolari dei quali rispondere. Non si crede punto a Versailles, che i Consigli di guerra si mostreranno molto indulgenti.

Un effetto del risultato delle elezioni municipali avvenute a Parigi, potrebbe lesser quello di indurre il governo e l'Assemblea a prendere una decisione per ciò che riguarda il trasferimento dell'uno e dell'altra a Parigi. Malgrado i grandi incomodi che porta con sé il soggiorno a Versailles, buon numero di deputati sente ancora una ripugnanza invincibile ad andare a racchiudersi in quelle mura, fra cui dimorano oggi ancora centinaia di migliaia di comunalisti. Il signor Thiers è notoriamente favorevole al ristabilimento della capitale a Parigi, ma è dubbia se anche la grande influenza che egli ha sull'Assemblea basterà in questo caso a vincerne l'opposizione. In ogni modo è a rietersi che l'Assemblea (che, dopo aver votato il bilancio, prenderà le vacanze verso il 15 agosto) non tarderà ad occuparsi anche di tale questione.

La *Gazzetta di Vienna* prende occasione dalle ovazioni fatte in Boemia al principe ereditario Rodolfo per dichiarare che queste dimostrazioni di simpatia della popolazione boema hanno prima di tutto un carattere dinastico, e significano l'unione di tutte le nazionalità attorno al trono degli Asburgo. I fogli czechi non si spingono tanto oltre, anzi pretendono che la presenza del principe imperiale a Praga annunzi il riconoscimento del diritto politico della nazione ceca, e la restaurazione del regno di Venceslao. Sono forse illusioni in buona fede tanto da una parte come dall'altra, imperocchè l'attuale stato di cose non autorizza previsione alcuna sull'esito del movimento che il conte Hohenwart è chiamato a dirigere affine di consolidare l'impero austro-ungherese.

Il conflitto tra il potere civile e l'autorità episcopale in Prussia, avrà forse per risultato di arrestare la realizzazione di una riforma da lungo tempo desiderata nella legislazione civile. Il Governo, secondo afferma la *Gazzetta di Colonia*, avrebbe intenzione di proporre alle Camere l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, già proclamato dalla Costituzione prussiana del 1849. Vorrebbe in tre escludere il clero dall'ispezione delle scuole e dispensare gli studenti in teologia dal fare gli studii in seminari vescovili. Intanto un segno eloquente delle disposizioni del Governo tedesco rispetto ai cattolici lo vedemmo già nella misura che abolisce le sezioni separate ora esistenti nel ministero per gli oggetti ecclesiastici, evangelici e cattolici, e affida le loro incombenze ad un'unica sezione per gli affari ecclesiastici.

Oggi deve essere giunto a Varsavia lo Czar Ales-

sandro. La polizia ha intimato agli abitanti di quella città di dimostrare, a scanso di pene severe, la propria gioia coll'illuminare tutte le finestre comprese quelle sui tetti, e di prontamente biancheggiare le facciate delle case e di rinfrescare le tabelle delle bottiglie; in una parola di vestire l'abito da festa e di far vedere al monarca quanto i polacchi siano felici sotto la sua denominazione!

Il nuovo ministero spagnuolo si è presentato alle Cortes, e il suo presidente Zorilla ne ha brevemente esposto il programma dicendo che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista e che la loro politica sarà quella della Rivoluzione di settembre. Ignorasi ancora l'accoglienza fatta dalle Cortes a questa combinazione ministeriale.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

XXV.

Napoli 2 luglio. — Il delegato di Forlimpopoli si trovava un giorno a Venezia, appunto al *Florian*, dove ebbe l'onore di parlare con due bravissime persone di sua conoscenza, cioè di gentiluomini, coi quali discorreva volontieri di tutto quello che si fa di bello nell'illustre città. Quegli gli presentarono un valente che ha un nome tedesco, ma che pare veneziano proprio alla parola ed ai modi. È uno che fece un'industria, creando anche gli artefici, delle mobili di lusso nello stile di tutti i più bei tempi dell'arte. Non è una falsificazione dell'antico, come s'usa ad a Venezia ed in molte città d'Italia, per gabbarre gli Inglesi, ma una riproduzione del bello antico, con tutti gli avvedimenti di quel saggio elettrissimo, che sono possibili nel tempo nostro, segnatamente in Italia, che ha tanti bei esemplari di tutti i tempi, cominciando dagli Etruschi, dai Greci e dai Latini dissepolti, e venendo ai Longobardi, al rinascimento e fino al tempo dello splendido barocchismo, di studiare, e non diremo da imitare, ma piuttosto da rifare acconciandosi ai tempi, ai luoghi, ai gusti.

L'Italia, si diceva tra noi, è segnatamente Venezia, abbonda non soltanto d'esemplari svariatisissimi, i quali si possono adattare ai gusti del ricco mondo e di buon gusto negli artefici, i quali non domandano altro che una direzione, e qualche capo capitalisti e commerciante che sappia dare le commissioni, raccogliere i prodotti dell'arte applicata all'industria e smerciarli.

Se questi uomini intelligenti e speculatori ci fossero, se sapessero portare nelle mostre mondiali quei prodotti, farli valutare dalla stampa, metterli in moda, l'Italia potrebbe ridiventare il paese che impone al mondo le mode delle cose di buon gusto. Già Venezia co' suoi vetri soffiati è co' suoi mosaici, in cui primeggia il Salvati, circondato da altri poco meno splendidi astri, come si vede anche alla esposizione marittima di Napoli, Firenze colle sue pietre dure, Roma co' suoi mosaici e colle orerie del Castellani, Napoli co' suoi coralli e colle sue lave, e Milano e Torino, e Genova, e Palermo con lavori svariati d'ogni sorte, e molte piccole città con altre specialità particolarissime, di cui si dovrebbe fare una volta una esposizione a Roma, preparandola fino da quando per l'epoca del 4^o Congresso delle Camere di Commercio sotto al titolo: *Arte belle applicata alle industrie ornamentali in Italia* — possono dare nomini e materiali per questa nuova industria sul vecchio di cui l'Italia abbonda.

Non si sa perché tutte queste cose abbiano da venire da Parigi e da altri paesi a noi, che abbiamo da poterni innondare tutto il mondo civile ed anche incivile.

Tre cose mincano in Italia per potersi appropriare questo industrie: la diffusione delle cognizioni meccanico-chimiche perfette ed applicate tra i fabbri e i fabbri grandi che, o da soli od associati, sappiano dare aiuto ed impulso agli artefici; il *savoir faire* per dare notorietà alle cose nostre e per farle brillare portandole raccolte nei grandi centri, nelle mostre, nei negozi.

Le personalità artistiche invece ci sono, e basta compiere la loro educazione. C'è poi un'immensità di modelli da studiare di tutte le età. Non c'è quasi città italiana, la quale non abbia, o non possa farsi un museo di opere d'arte antiche soltanto con quello che si ha in paese. Anche voi in Friuli potete carenare molto dai vostri ruderi di Aquileja, dai vostri avanzati di tutte le vostre piccole città, ma i modelli si possono far venire da tutta l'Italia.

Quando noi veggiamo quanti e quanto gentili sono tutti quei vasi etruschi e greci e romani, che si dissoppelliccono in Toscana, a Roma, a Pompei ed altrove, e tutte quelle numerose ed immense raccolte di oggetti ornamentali cui troviamo nelle grandi ed anche nelle piccole città, dobbiamo farci

una grande idea, tanto del buon gusto dei nostri antichi, quanto dei loro costumi che li facevano abbondare di tutto ciò nelle famiglie civili. Non si sa comprendere perchè oggi tante cose si abbiano da fabbricare grossamente, mentre l'eleganza delle forme giovanendo alla educazione estetica del popolo, gioverebbe anche all'elevazione del senso morale. Perchè l'Italia libera ed una non deve essere ancora la patria delle arti belle, e delle belle industrie?

Venne detto che l'Italia fu privata di quei copiosi depositi di combustibili fossili e di metalli per cui l'Inghilterra è naturalmente la patria delle manifatture di grande uso e consumo. Ciò è vero fino ad un certo punto soltanto; poiché la forza gratuita delle copiose cadute d'acqua è qualcosa anche essa per l'industria in grande, e le nostre valli alpine ne danno la prova, e maggiore la daranno, quando gli italiani in generale (ed i friulani, in particolare), conosceranno e sapranno far uso di tutte le loro naturali ricchezze. Ma questa terra dei vulcani, sconvolta e lavorata nel profondo da suoi fuochi, ha tante preziose materie per le industrie di abbellimento, che dovrebbe farle tutte sue, sicura di vincere al paragone Francesi, Tedeschi, ed Inglesi. Bisogna intanto studiare tutti i depositi di queste materie. E qui lo raccomando a miei amici. (Non avevo scordolato che per i tempi che corrono anche persone di poco conto come il vostro novizio corrispondente, può avere dei ministri amici, stanchedi in Italia i ministri sono gente alla buona, e diventano ministri l'un dopo l'altro, tutti i vostri vecchi amici; e sapete voi che quelli di Codroipo hanno creduto tempo fa di avere un ministro in casa, di pranzare con lui e di andare molto in alto la mercè sua; non vi scandalizzate adunque, se si può chiamare amico anche qualcheduno di quei cento che furono, o sono, o saranno, o sperano di diventare ministri); raccomando dico a miei amici, i ministri Castagnola e Gadda e Correnti, di far pubblicare una carta dell'Italia colla indicazione di tutti i depositi di materie minerali che possono servire alle industrie. La carta sarà imperfetta, ma cogli studi fatti eseguire dalle Province, in pochi anni diventerà perfetta, ed utilissima.

Carrara, Massa e Serravalle (su cui pubblicò una monografia il Magenta), il cui esempio dovrebbe essere imitato da tutti i paesi che hanno qualcosa da far conoscere per progredire) hanno nei loro marmi un'industria mondiale. Si dica lo stesso di Volterra co' suoi alabasti, di Venezia colle sue perte, colla sua avventura, co' suoi soffiati, co' suoi mosaici, di Firenze colle porcellane del Ginori, modello di gentiluomo industriale, come il Ridolfi ed il Riccasoli sono modelli di gentiluomini agricoltori, di Napoli con una quantità svariata di prodotti, tra i quali gli Abruzzi mandano quelli di ferro, Sorrento quelli di legno, ecc. Il delegato di Forlimpopoli adunque, non senza avere ascoltato prima i suoi due maggiori, l'elemento marittimo e l'agrario, propone che nel 1872 tutte le produzioni locali di abbellimento facciano capo alle esposizioni regionali che nel 1873 si concentrano a Roma, come una spettacolarità che sia destinata a dare all'Italia l'industria del bello.

A Roma ha preso testé dimora un vostro friulano, il quale acquistò una reputazione più che italiana come architetto di teatri; e questi è Andrea Scala. Egli aveva avuta una bella idea; ed io credo che Roma sia fatta apposta per indurlo a metterla in atto. La sua idea era di pubblicare un giornale, che fosse, per così dire, il figurino dell'architetto e dell'ornatista e di tutte le arti d'abbellimento che ci si attengono. Questo periodico ad usum artium dovrebbe venir pubblicando disegni di tutto ciò che ha di bello l'Italia in tutti gli stili, ed anche di tutto ciò che si sta facendo.

Mi piace che l'idea venga da uno del nostro paese, e più mi piacerebbe che l'incarnaesse a Roma, dove pure potrebbero andare a stabilirsi molti dei vostri artefici di abilità, quando compressero la loro istruzione professionale. Fate che le vostre scuole serali e festive diventino sempre più scuole professionali. Questo è il modo di giovare alla nostra popolazione artigiana, non già coll'adularla, o col pretendere che gli avventori ci sieno per forza. La educazione ed il lavoro diligente soltanto formano gli artefici valenti ed agiati, che sopranno trovarli finor di paese quello che non c'è ad Udine.

Mi si dà ora notizia del compimento d'un lavoro di disegni a penna ed a colori di un vostro friulano, il sig. Polese, che fece già non so quale indirizzo inviato al Re, e molto apprezzato, ed ora fa l'ornamento ad un ritratto del sig. Luigi Moretti, dono dei molti suoi dipendenti, al loro principale, uomo industrioso ed abile negoziante, uno di coloro, dei quali fu detto che *co' eroe è potere*.

Questo disegno, che potrebbe essere più temprato, nel suo insieme, specialmente nella parte superiore, è uno stupendo lavoro nelle sue parti. Il Polese ha il gusto di una specialità, che potrebbe diventare di moda adesso. Se egli visitasse questi musei artistici di Firenze, di Roma, di Napoli, di

INNEZZONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano, nonostante.

L'Ufficio del Giornale, in via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Pompei, e delle altre città dell'Italia centrale e meridionale, vi troverebbe di certo ispirazione a perfezionare il suo stile, e si farebbe forse una professione lucrosa di quell'arte di cui ora è dilettante. Il Polese è uno di quei tanti esempi dell'abilità individuale e del buon gusto degli artefici italiani, qualità che devono essere coltivate, per fare di esse una scuola ed una specialità industriale in Italia. A voi friulani manca la notorietà e l'occasione dei confronti. Occorre darsi, l'una e l'altra. Questo Polese coltivato, ora solo allo studio.

Incontrando a questa esposizione di Napoli il *Schiavo di Venezia*, e vedendolo maneggiare quei tanto svariati lavori che sono di sua invenzione, od imitazione, dinanzi al Fiorelli custode dei musei, e direttore degli scavi pompeiani, ed al Palizzi, artista valentissimo e creatore, e parlare con essi con quella sua passione veneziana di tutto ciò che ha veduto, studiato, imitato già in quei musei, e di quello che saprà e vorrà tentare e fare, comprendo come il Layard, innestò d'italiano e d'inglese, abbia preso a proteggere l'arte sua. Il Salvati è artista e creatore di artisti; e certo ch'el torna da Napoli e da Roma a Venezia accresciuto; come ci tornerebbero tutti i veneziani; se sapessero per qualche anno bandirsi dalle stupefacenti mollezze del loro San Marco, ed i friulani dalla ruvida solitudine del loro paese produttore in greggio di maschi ingegnati da raffinarsi fuori. Quei signori di Napoli dicono al Salvati belle commissioni; cosicché tornando a Venezia, egli sarà in grado di dare lavoro a suoi fornitori di vetro e mosaici.

Faccia il Salvati al modo che io gli inseguo. Non si accontenti di avere un negozio de' suoi prodotti sotto alle Procuratie di Venezia; ma ne apra anche uno a Roma ed uno a Napoli. Ma egli poi assieme al Castellani, al Ginori ed agli altri specialisti italiani nelle arti d'abbellimento, ne aprano uno comune a Parigi, a Londra, a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Nuova York, a Costantinopoli, al Cairo ed a Calcutta.

Bisogna andar fuori colla persona e colla merce; vedere e far vedere, ed anche cantare e far cantare. Se gli italiani mandassero alcuni dei loro a studiare i paesi dove possono avere spaccio i loro prodotti, imparerebbero a produrre ciò che avrebbe spaccio nei diversi paesi. I consumatori bisogna andarli a cercare, se si vuole che le proprie industrie floriscano.

Ma anche i consumatori bisogna che viaggino. Jar l'altro, dopo avere consumato i discorsi preliminari del ministro Castagnola, del prefetto d'Affitto e del presidente della Camera di commercio Tito Cacace, e fabbricato le rispettive presidenze, e scambiato saluti coi conoscenti degli altri Congressi, che per taluno di noi che ci fu a tutti non sono pochi, fummo a consumare un pranzo dato dalla Camera di commercio di Napoli nel locale dell'Esposizione. Se vi raccontassi quella serata, ve ne farei venire la voglia.

Figuratevi un grande salone di legno, tra quelli dell'Esposizione sulla via di Chiaria, aperto sul dinanzi, verso il Golfo, alla cui base sta l'isola di Capri, soggiorno di Tiberio, le cui porcherie avete imparato da Tacito e da Svetonio, ma elle ora vi manda del buon vino che porta il suo nome ed ha già acquistato un grande spaccio, merce il sig. Scala, che seppe dargli un tipo. Alla diritta vi stanno Mergellina e Posillipo, alla sinistra s'erge il Vesuvio, i cui vapori infuocati ora gli fanno cappello, ora si estendono sul Golfo scottati dalla brezza di terra, ora tra' monti spinti da quella di mare, già pronto farvi vedere le sue lave infocate, che possono ancora coprire le fiorenti città che gli stanno sotto presso alla marina e che formano una continuazione di Napoli. Vi vi trovate accolti (non lo dico per il *del gata di Forlimpopoli*) gente eletta di tutta Italia in numero, tanto grande da non potervi vedere e sentire dall'uu capo all'a tro della tavola. Alla musica delle bande, di mirabile effetto all'aperto, fanno fondo le onde che mollemente si urtano alla spiaggia. Si fanno conoscenze, si rinnovano le amicizie, si rammentano nomi già noti, conoscendo davvicino le persone, si parla dell'Italia nostra, delle varie sue parti, si fa una sola frattata di tutte queste uova che vengono dalle Alpi Giulie al Mongibello, dal Monte Cenisio al Grau, Sasso d'Italia, dalle Lagune di Marano al bacino di Siracusa; si fanno brindisi, che portano il sentimento nazionale ad un'alta potenza. Che cosa ha fatto in tua occasione l'Adriatico mi chiederete voi? Io vi rispondo che ha fatto come tutti gli altri, e che attraverso gli Appennini (la tavola) ha dato la mano al Mediterraneo. Né ciò fu senza il suo scopo.

Il Mediterraneo, fratello primogenito, voi lo sa-

rete, è ricco, mentre l'Adriatico è povero tanto

che quasi si vergogna di andare in così splendida compagnia. Il Mediterraneo ha la più grande città

d'Italia, ha Napoli, che vuole tantissimo pesare su

Roma, ha Genova e tutta la Liguria come un solo

porto, una sola città, che conduce le sue ferrovie di lusso attraverso i monti, che ha il suo Montecassino,

che sa farsi votare il suo Gottardo, che sa faro susciare le sue linee per le Indie, ha la Spezia col suo arsenale nazionale, la quale saprà farsi strada attraverso gli Appennini per Parma o Milano, ha Livorno, Viareggio, Civitavecchia, Castellammare, le Calabrie che sanno farsi dare strade ferrate anche dove i briganti possono disfarle, ha Palermo che si sa dare la sua linea di navigazione por Nuova York, ... ha tanti valentuomini navigati, i quali conoscendo tutto il globo e lavorando, sanno farsi valere e difendere i propri interessi e quelli che indubbiamente l'Italia ha preso di loro, ha insomma fatto per attirare l'attenzione dell'Italia e del suo Governo sopra di sé. Chi non li loderebbe? Chi non dovrebbe imitarli i valenti litorani del Mediterraneo?

Ma l'Adriatico, che cosa ha? Voi lo sapete! Ha la Storia Antica che fa vergogna al presente, come un diploma di nobiltà indegnamente portato dai nipoti, ha Trieste, Pola, Fiume, Lussin Piccolo, Zara, Spalato, Sabbioncello, Ragusa, le Bocche di Cattaro, che non sono italiani, ha i pescatori di Chioggia ed il porto dove morì Virgilio, dissepelito per la posta indo-europea. Questo Adriatico adunque, ed in stampa e col bicchiere alla mano, ha cercato di appicciarsi al Mediterraneo e di raccogliere almeno le briciole che cadono sotto alla tavola. Povero Adriatico, per quante vie tu cerchi di acquistarti le buone grazie del maggiore fratello! Ma, pur troppo, come a Roma, le primogeniture sono privilegiate, ed i figli cadetti hanno una minima parte nella eredità della famiglia! Che cosa valeva farli nascere allora? E non credete, che appunto questi cadetti saranno forse quelli che coi loro studi le acquisteranno nuovo lustro, ed anche terranno in buone condizioni l'azienda famigliare! Non vedete che se la grande famiglia non fa qualcosa anche per i cadetti, non è loro larga di educazione, di capitale, di qualche avviamento, la comune eredità cadrà in mani estranee? Oh! Adriatico è un poco tua la colpa. Tu cantasti troppo l'aria della *placida laguna*, e non ti ricordasti dei torbidi flussi dell'Adriatico delle Galere veneziane. Agita le tue onde, e falle suonare alla riva, scuoti prima te stesso, e lascia scuoti coeteni e ministri e deputati e senatori e pubblicisti, mostra che vali meglio della reputazione, che ti hanno fatto, e persuadi il *Mediterraneo*, che anche tu sei della famiglia, e che ne va degli interessi e della salute di tutti, che tu pure abbia la tua parte. A tavola certe cose si possono dire. Acquistati la benevolenza de' tuoi Anfibi, colla tua modestia e fatti ricordare, che se non sei quello d'una volta, fosti pur tu che combattesti per tre secoli a salvare l'Italia e l'Europa dalle barbarie ottomana. Venezia non pagherebbe più *semila ducati* per i sei versi del napoletano Sannazzaro; ma come seppe nel 1849 resistere ad ogni costo allo straniero, così ora dovrebbe essere fatta da tutta l'Italia baluardo nazionale e latino contro la sopperchianza attività delle razze germanica e slava già assise sull'Adriatico, già prime su questo mare. Voi Genovesi, che non poteste, altra volta penetrare nella Laguna da nemici, penetratevi adesso da conquistatori di Venezia colla vostra attività e col vostro spirito intraprendente. Se colonizzate Montevideo e Buenos Ayres, colonizzate coi vostri marinai e negozianti anche Venezia Impadronitevi dell'Adriatico a nome dell'Italia!

Leggiamo nella Nazione:

Il voto dell'Assemblea di Versailles - sulle petizioni relative alla questione romana, non sembra quale ce lo faceva apparire il telegrafo. Secondo le notizie pervenuteci, il sig. Thiers, prima d'intervenire all'Assemblea, avrebbe detto al Ministro italiano che se nel discorso che avrebbe dovuto fare all'Assemblea, fosse stato condotto a qualche considerazione retrospettiva per rispetto all'Italia, egli non avrebbe potuto disdire ciò che altra volta aveva detto, senza intendere perciò di volere, nello stato attuale, far cosa che offendesse l'Italia. E al seguito della discussione il rinvio delle petizioni, contrariamente alla proposta Barthe, sarebbe stato accettato dal sig. Thiers, per quanto poteva riferirsi ad assicurare la sola indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

Passaporti per la Francia

Fino da alcuni mesi sono il Ministro dell'interno avvisava, com'è noto, i Prefetti della necessità di provvedere che i cittadini italiani non si recassero nel territorio francese senza il passaporto per l'estero, e questo fosse vidimato da un agente diplomatico o consolare francese. Ora il Ministero ha comunicato la Nota seguente:

Dalle comunicazioni che pervengono da paste dei regi consoli residenti in Francia, vuolsi argomentare che non sia eseguita da per tutto e da tutti l'osservanza della cautela come sopra raccomandata, giacchè sono testé avvenuti, specialmente nel dipartimento di Marsiglia, più casi di nazionali italiani respinti alla frontiera; e quando trovati senza mezzi, anche tradotti al confine per il fatto che erano penetrati in Francia sia con passaporto non vidimato, sia con il solo libretto da opero, sia infine non d'altro muniti che di un certificato del Sindaco.

Le speciali condizioni in che oggi versa la Francia fanno un dovere al Ministro di tornare a raccomandare ai signori Prefetti di voler disporre che ad ogni ritrascio di passaporto per detto Stato sieno i richiedenti formalmente diffidati dell'obbligo che loro corre di procurarsi il visto di un agente francese, ed altresì istruiti delle conseguenze cui

si troverebbero esposti quando non si curassero di riportarlo.

Il Ministro degli esteri ha poi fatto pervenire alle Prefetture le seguenti istruzioni:

Da una comunicazione ufficiale pervenuta allo scrivente della Legazione di S. M. in Francia, risulta che il Governo della Repubblica ha ristabilito presso tutte le Cancellerie diplomatiche e consolari all'estero, e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l'obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa per visti da apporsi a tali documenti. Una tale determinazione cangiando il sistema finora vigente tra il Governo di S. M. e quello di Francia, il sottoscritto si affretta di rendere consapevoli i signori Prefetti del Regno ad opportuna loro norma, per le occorrenti istruzioni agli impiegati indipendenti, incaricati del rilascio e della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe.

Istruzione Pubblica

È stato pubblicato l'annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia per l'anno scolastico 1870-71. Da questa pubblicazione ci pare opportuno di riferire alcune notizie statistiche.

Il numero degli studenti ed uditori iscritti presso le Università del Regno nell'anno scolastico anzidetto fu di 7,238, senza contare quelli di Napoli dove non vi sono iscrizioni. Al numero sovraccennato conviene aggiungere 282 studenti od uditori delle Università di Camerino, Ferrara, Pegugia ed Urbino.

Gli studenti ed uditori iscritti presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze fu di 222.

Quello degli iscritti all'Accademia scientifico-letteraria di Milano: 31.

Gli studenti iscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino furono 478.

Allievi iscritti al R. Istituto tecnico superiore di Milano: 221.

Studenti ed uditori iscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli: 173.

Alunni iscritti nella R. Scuola norimale superiore di Pisa: 33.

Non meno interessante è la statistica della istruzione secondaria.

Per gli esami di licenza liceale nell'anno 1869-70 si trovarono iscritti alunni 3,288; se ne presentarono 2,810, ne furono approvati 1,561.

Per gli esami ginnasiali (anno scolastico 1869-70) erano iscritti 8,288 alunni; se ne presentarono 7,136; ne furono approvati 4,909.

Agli esami delle scuole tecniche regie, stesso anno, erano iscritti alunni 5,363; se ne presentarono 3,869; ne furono approvati 1,933.

La statistica delle scuole elementari pubbliche è privata nell'anno 1869-70 dà i seguenti risultati:

Il totale delle scuole nel 1870 era di 38,300, così distribuito: Scuole maschili 19,875; femminili 14,807; scuole pubbliche 3,225; scuole private 7,075.

Totale degli alunni: 1,977,654. Maschi 890,058; femmine 687,596. Alunni delle scuole pubbliche: 1,428,189; delle scuole private 825,249.

Una visita a Chislehurst

Un giornalista del partito napoleonico ha diretto ad un suo confratello, del *Figaro*, il seguente racconto di una sua visita a Napoleone III:

Chislehurst si stende sopra una collina a somiglianza di Montmorency.

La stazione della strada ferrata situata sul fianco della collina ha delle uscite sotterranee che conducono il viaggiatore in fondo alla vallata, e una strada guarnita di alberi sale facendo una curva verso il villaggio, di dove si scorgono i camminii degli opifici spuntare al di sopra delle macchie di grandi alberi.

Seguendo per questa strada ombreggiata e tutta eguale come il viale di un parco, si arriva in dieci minuti alla villa Cambden, residenza di Napoleone III.

Nulla annunzia una dimora principesca.

All'ingresso della spianata, e dove la strada si biforca si trova un cancello in ferro dorato con molta semplicità. Un *policeman* impossibile, grave, sta al di fuori del cancello, e tutto intorno al muro che circonda il parco dell'esule illustre si aggira una di quelle vigili guardie in borghese, che si incontravano nei pressi della porta dell'*Echelle*.

A traverso il cancello che ha alla sua sinistra la tenda del portiere, si scorge un viale, dopo di questo un prato, e dopo, mezzo nastoso dalle foglie di una macchia d'alto fusto, una grande casa di forma ordinaria e quadrata situata all'ingresso di un parco, che precede una immensa prateria.

Quando io ebbi suonato, erano le tre, la guardia si fece avanti verso di me con assai malia grazia, mi squadrò con un'aria molto imbarazzante, e, soddisfatta la sua curiosità, si allontanò.

Una donna venne a aprirmi il cancello, e lo richiese a chiave con molta cura dietro di me.

L'imperatore? le chiesi.

Essa mi si mise innanzi, e mi condusse attraverso il viale silenzioso verso la villa.

Una gran porta aperta a due battenti dà accesso ad una vasta galleria che si stende per tutta la lunghezza della facciata. Essa è abbastanza illuminata da una lanterna che riverbera i raggi di luce sopra un salone quadrato; questo salone serve di

anticamera, e fa anch'esso parte della galleria. La mobilia è semplicissima; alcuni quadri sono appesi alle pareti, e un cupo tappeto ricopre il pavimento. Questa galleria è triste.

All'ingresso si trova il sedile Félix.

Egli mi riconobbe.

— Voi desiderate di vedere sua maestà? mi chiese.

— Sì.

— Avete annunziata la vostra visita?

— No.

Il vecchio servitore mi lasciò e si diresse verso il gabinetto del sovrano decaduto. Questo gabinetto è situato in fondo alla galleria a destra, e guarda sopra il prato del parco.

— Io vi ho annunziato, mi disse Felix tornando poco appresso, e l'imperatore sembra felice di vedervi.

Io era un felele in visita di condoglianze.

Napoleone III era in piedi davanti al suo scrivio; egli indossava una tolette da campagna molto semplice. Appena fu entrato, egli mi strinse la mano, e mi indicò una seggiola. Poi prenderemo a discorrere di Parigi e della Francia.

Egli mi interrogò poco, e mi ascoltò molto.

Io non ho mai avuto nella mia vita un colloquio più penoso di quello. Io avevo un immenso desiderio di infondere un poco di speranza in mezzo a questo gran dolore dell'esilio, ma pur volevo farlo senza adulazione, e senza creare delle illusioni. Le mie cure furono superficie.

L'imperatore mi parve rassegnato.

Ricordandomi di essere stato eletto dal popolo, egli non desidera di ritornare in Francia che richiamato dal popolo. Egli ha fede nei suoi destini, e conserva l'illusione che la sua giustificazione avverrà solo per la forza degli eventi. Parlandomi degli uomini e delle cose del momento, egli non ebbe una sola parola di anarezza, come un fatalista musulmano che tutto fa risalire alla potenza divina.

Era scritto l'egli disse, e quello che deve accadere è scritto.

Napoleone III è un poco invecchiato, la sua fisognomia non è cambiata, il suo sguardo è sempre profondo, freddo, e il suo sorriso dolcissimo fa sembrare strano contrasto con l'espresso generale del suo volto. Io lo trovai in miglior cera che nella sua partenza per la guerra.

Così non è dell'imperatrice Eugenia.

Nel momento in cui io mi ritiravo, essa entrava dall'imperatore. Io rimasi colpito dal suo pallore, e dall'espressione di tristezza sparsa su tutto il suo volto; si vede che i suoi occhi hanno pianto, e i suoi tratti così fini hanno perduto quella purezza di contorno, per cui si facevano rimarcate.

— Dite pure in Francia, essa mi disse al momento in cui io prendevo congedo, che noi non soffriamo che delle sventure della patria.

Io lasciai la villa Cambden con l'animo tutto rattristato.

Io aveva compiuto un dovere.

ITALIA

Roma. A quanto pare il Ministero dell'interno dovrebbe collocarsi nel Palazzo Braschi, dove è ora il Ministero dei lavori pubblici, e questo passare a San Silvestro. Con ciò verrebbe in definitivo ad essere accettata la prima proposta dell'onorevole ministro Gadda.

Sappiamo essere insorte alcune difficoltà legali per l'acquisto del Palazzo Valentini, che pareva adottato a contenere il Ministero degli affari esteri.

Nonostante le premure del ministro Gadda, i lavori per la Camera dei Deputati al Palazzo Citorio procedono non molto alacramente per difetto di operai. (*Nazione*)

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Il dispaccio che annuncia la risposta del signor Thiers all'interpellanza sul potere temporale, anziché scoraggiare, ha colmato di gioia il Vaticano. Le dichiarazioni pacifiche del capo del potere esecutivo sono considerate come floriture indispensabili, ed il rinvio della petizione al Ministero degli affari esteri viene interpretato come un presagio che la questione sta per prendere uno sviluppo internazionale minaccioso per l'Italia ed altrettanto consolante per il Vaticano.

Si ricomincia a parlare della partenza del santo padre.

Una nuova enciclica pontificia verrà presto pubblicata.

Il linguaggio del papa relativamente alla Diotallevi è stato disapprovato dal cardinale Antonelli e da molti prelati. Essi dicono: « Il santo padre ha commesso un atto altamente impolitico paragonando a Giuda una persona benemerita sulla cui sede i tribunali pontifici condannarono tanti accusati. O non si doveva credere allora a questo Giuda, o non si deve adesso sconsigliarlo onde non si dica che siamo in contraddizione con noi stessi. »

La lettera di monsignor Audisio a don Margetto ha suscitato un vero vespaio contro il celebre professore, il quale, dopo avere rinunciato alla cattedra, può essere certo che perderà il beneficio di canonico vaticano. Il papa stette per avere un nuovo delinquere leggendo questa lettera. Non solo monsignor Audisio non ha rinnegato ciò che disse e fece, ma ancora aggiunge che non è caso di pentimento, né di lacrime, ove non fu ombra di colpa, e che si guardassero dietro e avanti le immense rovine. Per parte nostra diremo francamente che in mezzo all'insensato servilismo che ha invaso la Chiesa cattolica, e specialmente l'episcopato ed il clero, la lettera del canonico Audisio è per noi ciò che può essere un soffio d'aria libera e pura in mezzo ai mestici miasmi di un ospedale.

ESTERO

Austria. Leggiamo negli ultimi giornali austriaci che Sua Maestà il Re d'Italia intenda visitare le Corti di Vienna e Berlino. La *Post* scrive correre voce a Berlino d'una prossima visita di Re Vittorio Emanuele all'Imperatore Guglielmo. È un fatto, scrive il suddetto giornale, che il Re d'Italia farà nell'autunno una visita alla Corte di Vienna onde consolidare vieppi le attuali buone relazioni, mediante una visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, tra Austria ed Italia. È possibile che in quest'occasione il viaggio venga esteso anche fino in Germania, rispettivamente a Berlino. La *Neue Freie Presse* crede però che la sunnominata Post sia in errore, giacchè per quanto vuol essere informato il foglio viennese, sarebbe il Principe e dittatore Umberto e non già suo padre, quello che atteso alle Corti di Vienna e di Berlino.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si attribuisce al sig. Thiers l'intenzione di formare una guardia civica in surrogazione della guardia nazionale. Sono però in grado di potervi dire che simile progetto sarà solo messo allo studio alor quando si tratterà della discussione della legge circa la riorganizzazione generale dell'armata. La Commissione che occupasi di detta legge tiene giornalmente delle assai lunghe sedute. Vi soggiungo a tal riguardo che un nuovo progetto venne testi presentato dal generale Martin des Vaillères all'Assemblea nazionale; secondo questo lavoro, la Francia troverebbe in grado nel 1885 di avere in piedi un'armata di 2,750,000 uomini, ben inteso fraza attiva e riserva.

Il sig. Thiers espresse ieri la sua formale volontà che la Francia intiera debba essere solidaria dei dissensi to

Spese d'esazione	387.64
Periodici e libri	1083.02
Nolo ed accordatura piano	116.-
Trattenimenti	2213.44
Manutenz. mobili e locali	263.-
Spese minuti	319.80
Ammortizz. debiti vecchi	2541.55
Pigione anticipata ai fratelli Dorta	230.-
Acquisto strumenti	3177.64
Spese del Corpo di Musica	1068.85
Riattazione apparecchi a gaz	28.47
Adattamento Bigliardo, stufa e Sala Municipale	306.00
Acquisto Bigliardo	1111.75
stufa tav.le portastecche	447.00
Deficit dello scodarino Riavitz del cessato Casino pagato al Cassiere Angeli	391.96
109.31	
It. L. 18707.83	

Saldo di Cassa It. L. 4308.82

Patrimonio del Casino di Udine		
Arrivo	1869 1 ag.	1870 31 lugl.
Mobili	L. 41730.90	L. 13136.12
Arreti delle cess. società	4127.75	3209.-
Saldo di Cassa	56.95	4308.82
Crediti verso diversi	- - -	614.11
Arretrati dei socj	- - -	1036.-
It. L. 45918.60	L. 22304.05	
PASSIVO		
Debiti	L. 10036.36	L. 8013.90
Anticipazioni dei socj	603. -	703. -
Corpo di Musica	- - -	4053.51
It. L. 10639.36	L. 12774.41	

Patrimonio netto It. L. 5276.24 L. 9329.64

Udine, 22 luglio 1871.

Per il Presidente

ANTONIO DAL TORSO

Il segretario f. f.

N. Broili.

Il Ponte sul Tagliamento a Latisana.

La strada nazionale che da Treviso, costeggiando il litorale, conduce al confine dell'impero Austro-Ungherese, è indubbiamente la più breve tra quelle che congiungono Venezia e Trieste. Era naturale quindi che una corrente commerciale si determinasse lungo questa linea che ha tradizioni storiche nel riguardo degli scambi, se un cumulo d'impedimenti non l'avesse difficoltà e reso quasi impossibile. Voglio con ciò accennare alla mancanza di ponti sul Piave, sul Tagliamento presso Latisana e sull'Isonzo.

Nel 1866 testò che il Governo Nazionale si era istituito in queste Province, que' Comuni che dalla non interrotta comunicazione della linea Venezia-Trieste, fondatamente si ripromettevano una benefica influenza sulle loro condizioni economiche, fecero domanda al governo medesimo, ciò che inutilmente tentarono coll'Austriaco, perché venissero costruiti i due ponti sul Piave e sul Tagliamento.

Compresa delle importanza delle cose ed animate dal pensiero di giovare ad una parte notevole delle rispettive Province, le Deputazioni Prov. di Udine e Venezia nel 1865 rinnovarono le istanze dei Comuni, ed il Ministero dei lavori pubblici in seguito a quella pratica si compiacque, col Decreto 3 maggio 1869, di riconoscere la somma utilità ed opportunità di provvedere alla continua linea del transito sull'importante strada Callalta con un ponte sul Tagliamento a Latisana, e dava incarico all'ufficio del genio governativo di Udine di compilarne il progetto, il quale fu, in seguito al parere 10 dicembre 1870 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, definitivamente approvato.

Era quindi a ritenersi che venisse dato mano ai preliminari di esecuzione dell'opera, se non che la Deputazione Prov. veggiendo che il Governo tempo reggiva, stimò opportuno di richiamare la sua attenzione sul bisogno della sollecita costruzione del ponte, e fu risposto affermando nuovamente l'importanza e l'utilità della divisata comunicazione, ma nello stesso tempo veniva manifestato l'intendimento che stante la deficienza dei fondi necessari di It.L. 140,000 fosse l'importo antecipato dalla Provincia, coll'obbligo nello Stato della restituzione a lunghe scadenze e senza interessi.

Siffatta proposta giudiziiosamente respinse la Deputazione Prov. perché, accolta, avrebbe creato un precedente pericolosissimo trovandosi altri Comuni nelle identiche condizioni di quelli del distretto di Latisana e perché in qualche modo si spostavano gli obblighi incombenuti al governo nazionale.

Era però a cognizione della Deputazione che due benemeriti cittadini di Latisana offerivano di farsi costruttori del ponte per l'importo preavvisato di It. L. 140,000 coll'obbligo nel Governo di restituire questa somma col pagamento rateale di It. L. 28,000 per il periodo di 5 anni senza interesse, colla concessione per la durata dell'epoca stessa del diritto di pedaggio, mantenuta l'attuale tariffa del passo a barca. Ma siccome un'illuminato patriottismo, cioè il vivo desiderio di migliorare le condizioni economiche del proprio paese mosse que' cittadini, proponevano altresì al Governo che, se la profferta non sembrasse accettabile, aprisse la concorrenza sulla base delle accennate condizioni.

La Deputazione, come dissì, che conosceva questa proposta, ravvisandone la perfetta convenienza, nella tornata del 17 luglio caldamente l'appoggiava

presso il reale Governo, ed invitava la Rappresentanza Prov. di Venezia ad associarsi in quest'utile pratica. Chiunque per quanto si mantenga estraneo a siffatte combinazioni di affari, nell'accennata proposta ravviserà tutti gli estremi per la sua accettazione immediata, per cui devesi logicamente ritenere che il Governo non sarà per respingerla. Diffatto la combinazione medesima entra nell'ordine delle idee del ministero colla dilazione quinquennale al pagamento del prezzo dell'opera col frazionamento in quote di It.L. 28,000 e la questione dei fondi resta così eliminata. Il diritto del pedaggio poi non è un corrispettivo egrediente l'esposizione, poiché bisogna ritenere che il capitale per le condizioni dei pubblici lavori in Italia trova in essi ancora utilissimo impiego, come è debito di guardare al rilevante vantaggio economico che sarà per derivare a un notevole complesso di Comuni dall'attivata comunicazione. E quindi fondata la fiducia che, riconosciuta più volte dal Governo la importanza del provvedimento, non sorgano quegli impedimenti di cui è così seconda creatrice la burocrazia, come è pur ora si ricordi nell'alto, che anche questa Marca Orientale, come con denominazione che ha fatto fortuna, chiamò il Friuli il nostro Valussi, fa parte del Consorzio Nazionale, e che non sono più concessi né le primogeniture, né i maggioraschi, né i privilegi.

Notisi poi, e ciò è di importanza capitale, che i nostri buoni vicini costruiscono di già un ponte sull'Isonzo a Pieris, e che tra il Governo e la Provincia di Treviso pendono le trattative per farne uno sul Piave. Così compiute quelle comunicazioni, la strada Callalta presso S. Giorgio di Nogaro, potrà deviare dall'attuale sua direzione per Torre di Zucco e raggiungere il ponte di Pieris, portando un vantaggioso accorciamento alla linea Trieste-Venezia. Sarebbe quindi effetto di poca logica e di un imperdonabile abbandono, se il Governo respingesse le proposte di que' due cittadini di Latisana, coi quali ogni onesto deve rallegrarsi dell'efficace amore che portano al loro paese, mentre si vede troppo di sovente che il patriottismo è una parola soltanto.

signor Thiers venga proclamato figlio primogenito della Francia.

5. Il signor Pietro Bonaparte, dimorante a Namur nel Belgio, chiede che la statua di Napoleone I sia messa di nuovo sulla piazza di Courbevoie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica la legge datata da Valsavarache il 19, pure cor. luglio, concernente la modifica alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito e l'istituzione della milizia provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 26. Circola la voce che l'accomodamento coi cecchi sia compiuto, e che si scioglieranno le dieci.

Un telegramma di Firenze, in data d'ieri, reca: L'ambasciatore di Germania avrebbe dichiarato, che se dopo il decesso di Pio IX l'elezione del papa non si facesse secondo i canoni vigenti, il governo di Berlino non riconoscerebbe l'elezione, esistendo dei patti, per i quali al governo prussiano spetta il diritto di esaminare la regolarità dell'elezione.

Bruxelles 25. Non si conferma la notizia della morte dell'ex-imperatrice Carlotta; ma sembra probabile l'avvenimento d'una paralisi cerebrale.

Bruges 25. Gli alberghi sono zeppi di legittimi francesi venuti per rendere omaggio al conte di Chambord e consorte, che tengono ricevimenti ufficiali.

Versailles 25. Parecchi deputati della sinistra avrebbero dichiarato che ove l'assemblea non venisse discolpata, essi si dimetterebbero.

Parigi 24. Si assicura che Thiers non si presenterà all'assemblea prima della sua riconvocazione. Oggi in un consiglio di ministri fu trattato di togliere lo stato d'assedio di Parigi.

Thiers si dimostrò contrario.

Versailles 25. Fra i deputati di destra circola una petizione per prolungare i poteri a Thiers per tre anni.

— Leggesi nell'Italia:

Risulta dalle nostre informazioni che le notizie ricevute da Versailles dal nostro ministro degli affari esterni sarebbero soddisfacentissime. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato che l'incidente relativo alle petizioni dei Vescovi non mutò in nulla le sue intenzioni verso l'Italia, e ch'egli seguirà esattamente la linea politica tracciata dal suo ultimo discorso.

Si aggiunge, anzi, che il capo del potere esecutivo non tarderebbe a dare al nostro paese prove palpabili della buona disposizione del Governo francese.

— L'Italia scrive: Il sig. Minghetti, di ritorno dal suo viaggio in Turchia, è ritornato oggi a Firenze dopo esser passato per Roma.

— L'Opinione scrive:

Ci scrivono da Roma esservi da alcuni giorni arrivato il Cardinale Bonnechose.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* ch'essendo giunto colà il sig. Eugenio Solferini, che aveva preso parte all'ingresso del Re d'Italia Roma, in nome della città di Trieste, fu tosto respinto oltre i confini dell'Impero austriaco.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 27 luglio 1871.

Madrid 25. Congresso. Dopo un incidente sorto alla lettura del processo verbale della seduta precedente, leggono i Decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista. La loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

Monaco 25. Dascemberger, consigliere di Stato fu incaricato dell'interim degli affari esteri.

Brema 25. La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli 23. Ignaties è partito in congedo.

L'Herald dice che una lettera del console inglese Tauri contiene dettagli strazianti sulla carestia della Persia.

Parigi 26. Un decreto della Corte di Cassazione sull'affare di Devienne dichiara che Devienne non partecipa punto alle trattative rimproverategli, ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale. Quindi lungi dal compromettere la magistratura, compi una buona azione.

ULTIMI DISPACCI

Madrid 20. Sulla proposta del governo, il Congresso decise di sospendere le sedute fino al 1 settembre.

Zorilla ricevette le congratulazioni delle autorità delle corporazioni popolari.

Parigi 26. Favre persiste nelle dimissioni. Il suo eventuale successore non è ancora designato.

La voce del ritiro di Dufaure, di Simon e di altri ministri è smentita.

L'Officier pubblica la nomina di Guibert ad arcivescovo di Parigi.

L'Officier soggiunge che Guibert, prima di accettare, si indirizzò al papa come è necessario. Più non gli espresse la sua completa soddisfazione.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino 26. Austriache 228.518; lomb. 973.818 viglietti di credito 96.—, viglietti 1860 85.314 viglietti 1864 —, credito 58.314, cambio Vienna 89.118, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, mancanza numerario.

FIRENZE, 26 luglio

Rendita	Prestito nazionale	56.55
» fino cont.	ex corona	—
Oro	21.03 Banca Nazionale Italiana	—
Londra	26.63 (nominali)	28.00
Marsiglia a vista	Azioni ferrov. merid.	338.50
Obbligazioni tabacchi	Obbligazioni ferrov. merid.	182.25
»	484.80 Buoni	494.—
Azioni	7.8 — Obbligazioni ecc.	83.91

VENEZIA, 26 luglio

Effetti pubblici ed industriali	pronto	fin corso
Rendite 5 0/0 god. 4 luglio	60.85	—
Prestito Nazionale 1868 god. 1 aprile	86.30	—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—	—
Roga Tabacchi	—	—
Obbligazioni	—	—
» Beni demaniali	—	—
Asse ecclesiastico	—	—
VALUTE	da 20 franchi	da 100 franchi
Pezzi da 20 franchi	21.02	21.04
Bandinete austriache	—	—
SCONTO	Venezia e piazze d'Italia	da
della Banca Nazionale	4.00	—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2/0	—

TRIESTE, 26 luglio

Zecchini imperiali	fior	5.61 1/2	5.62
Crona	—	—	—
Da 20 franchi	10.79 4/2	10.80	—
Sovrane inglesi	12.50	12.51	—
Lire, Turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	17.81	17.82	—
Argento per cento	121.25	121.25	—
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 564 3
Provincia di Udine Distretto di Gemona
Municipio di Artegna
AVVISO DI CONCORSO

In R. Prefettura di Udine, con not^a 3 luglio 1874 n. 15913. Div. seconda, autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune da conferirsi mediante pubblico concorso giusta la Notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 10 agosto p. v. e le istanze di aspiranti dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al Protocollo di questo Comune, corredate:

- a) Dalla fede di nascita;
- b) Dalle fedue Criminale e Politica;
- c) Dall'attestato di cittadinanza italiana;
- d) Dal diploma che abiliti all'esercizio;

e) Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servigi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Dall'Ufficio Municipale
Artegna, 10 luglio 1874.

Il Sindaco
P. Rota
Visto il Reggente
Commissario Distrettuale
Cassini

Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso

A tutto il 25 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune colla residenza nella Frazione capoluogo di Forni Avoltri verso lo stipendio annuo di l. 334. Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari documentate istanze a questo Municipio entro il termine sopraindicato.

Dal Municipio di Forni Avoltri
il 15 luglio 1874.

Il R. Delegato straordinario
LIGOMAGGIORE

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 2051 1
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto e Comune
di Palmanova

AVVISO

Colle norme del R-golamento sulla contabilità generale dello stato 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno 16 agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un primo esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione ordinaria di questa Città.

L'asta, che si farà col mezzo di schede secrete, sarà aperta sul dato regolatore di l. 1800 e deliberato al minor esigente se la d'essa offerta sarà minore dell'importo fissato dalla scheda della stazione appaltante.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito di l. 180.

Il termine utile per una miglioria, non inferiore ad un ventesimo del prezzo di delibera, scadrà il decimosequinto giorno dalla stessa alle ore 12 merid.

I capitoli d' appalto sono ostensibili, in tutte le ore di Ufficio presso questa Segreteria.

Le spese per l'incanto, belli, tasse e contratto staranno a carico del deliberatario.

Palmanova, 21 luglio 1874.

Il Sindaco

A. FERRAZZI

Il Segretario
Bordignoni

ATTI GIUDIZIARI

N. 3024-71 2
AVVISO
Si rende noto che l'asta immobiliare sulla istanza di Guglielmo Aleyna contro Lucia Vecil e consorti, fissata al giorno 29 luglio corrente coll'Editto 25 aprile passato a questo numero avrà luogo in-

vece nel giorno 17 agosto p. v. ferme nel resto le altre disposizioni.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 luglio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 3886

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 agosto p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoria il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile eseguito ad istanza di Angelo De Re di Pozzo, ed a carico di Daniele fu G. Batt. Lenarduzzi detto Crai di detto luogo, e creditori inscritti alle condizioni 2, 3, 4, 5 del precedente Editto 14 novembre 1870 n. 9668 pubblicato nel foglio ufficiale di Udine nei giorni 12, 22 e 23 dicembre 1870 p. 296, 305, 306 e sostituito al patto 1° il seguente.

I. Il fondo eseguito sarà venduto a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato nel Comune cens. di S. Giorgio.

N. 1207. Aratorio con fabbrica eretta sopra di pert. 0.97 rend. l. 3.00 complessivamente stimata it. l. 1500.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 20 giugno 1871.

Il R. Pretore

Rosinato

Barbaro Canc.

N. 14097

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati immobili sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso ed a carico di Gio. Batt. Drigani proprietari e Balbusso Giuseppe usufruttuario in parte livellari a Sartori Domenico, Vincenzo e Giuseppe fratelli.

Si pubblicherà e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 4 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti

N. 3913

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo od evasione dell'istanza 24 maggio p. p. n. 2918 della Ditta Francesco Zanelli, farmacista di Codroipo contro la sig. Catterina fu Perusino Perusini-Morelli, di Sedegliano, e creditori inscritti, rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza sarà tenuto il triplice esperimento d'asta dei fondi appiedi indicati, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 122.85 importa l. 2654.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando ai debitori solo 3/4 della rendita censuaria suddetta il valore della loro quota desunta come sopra ammonta a sole l. 1991.61.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrengerlo oltraggiato al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante restà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico dell'acquirente.

10. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso lui fondi starà a carico del deliberatario.

11. Non viene garantita la libertà e proprietà dei fondi venduti, né si risponde per deterioramenti, o manumissioni avvenute dopo la stima.

12. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento di cui all'art. quarto sarà nuovamente provocata l'asta a suo carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte, prima col deposito, di cui l'art. terzo.

13. Descrizione dei stabili in Sedegliano

Mappa n. 1201 pert. 31.60 rend. l. 27.88, mappa n. 1204 pert. 7.64 rend. l. 15.95, stimati cumulativamente ital. l. 2374.

14. Tutte le spese d'asta comprese

quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto

di Udine.

Comune cens. di Basaldeila

Mappa n. 437. Prato pert. 8.65 rend.

6.87 valore cens. 141.94

Mappa n. 324. Aratorio pert. 0.77 rend. 0.98 valore cens. 21.16

Mappa n. 768. Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.25 rend. 82.40 valore cens. 4780.25

Mappa n. 1797. Aratorio p. 0.04 rend. 0.10 valore cens. 2.46

Mappa n. 1780. Molino da grano ad acqua con luogo terreno pert. 0.02 rend. 32.60 valore cens. 704.32

Mappa n. 1644. Aratorio p. 0.06 rend. 0.20 valore cens. 4.32

valore dei 3/4 l. 1991.61

Quota di cui si chiede l'asta

Tre quarti.

Intestazione

Drigani, Gio. Batt., Pietro ed Antonio fratelli q.m. Giuseppe pupilli in tutta di Della Vedova Giuseppe, Balbusso Giacomo e Cecilia fratello e sorella di Giuseppe amministrata dal padre Chiaradino fu Mariameo di Domenico Eretilia giacente amministrata da Gio. Batt. Drigani proprietari e Balbusso Giuseppe usufruttuario in parte livellari a Sartori Domenico, Vincenzo e Giuseppe fratelli.

Si pubblicherà e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 4 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti

Il presente si affissa all'albo ed in Sedegliano, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 26 giugno 1874

Il R. Pretore

PICCIANI.

N. 14098

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid.

si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario ed a carico di Teresa Porta vedova di Luigi Meneghini di Lauzaco, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 476.66, importa l. 10203.66, invece al III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore eseguito 1/4 del valore censuario dei beni oppignorati importa l. 2373.91.

5. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

6. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

7. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

8. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

9. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

10. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrengerlo oltraggiato al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

11. La parte esecutante restà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

12. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

</div